

1° MAGGIO

E' una ricorrenza che risente della crisi dei tempi nuovi, con tutte le sue contraddizioni, assurdità e dilemmi; una ricorrenza che si trascina stancamente proprio per la confusione di idee e di punti di vista di contrapposte ideologie politiche e di una società che disordinatamente avanza e progredisce nonostante tutto. Nel redigere queste note volgiamo il pensiero a quanti, avviliti e senza lavoro soffrono di solitudine, dimenticati ed abbandonati, perché hanno capito che dove c'è la loro, c'è gioia, pace, vita ed amore, e dove esso manca, si corre il rischio di aver chiusa la porta in faccia per qualsiasi evenienza.

I fortunati, invece, coloro che hanno un lavoro sicuro, ne mostrano infinita disaffezione, tanto da odiarlo e non sanno che l'amore per il lavoro ci libererà dalle nostre debolezze che ci disonorano e ci renderà indipendenti da quelle Nazioni, dalle quali abbiamo chiesto ed ottenuto aiuti e che perciò stesso ci considerano ad esse soggetti.

All'inaugurazione della Fiera di Milano il 12 aprile '46, l'on. Alcide De Gasperi ebbe a dire: «Nell'Europa malata l'Italia guarirà per prima», citando una frase di Sumner Welles, oggi tale espressione, soprattutto per la scomparsa dell'insigne statista, riveste un significato augurale ancora maggiore, in quanto dopo 30 anni, la Nazione Italiana risulta essere divenuta la più malata tra le nazioni europee.

Al suo capezzale, urge la presenza di sommi e premurosi clinici e solo al fine di porsi al passo con le consorelle europee.

Certo c'è bisogno d'eroismo da parte di tutti i cittadini e ci sentiamo a torto a dire che il loro sermone a morte ed attaccamento per la Patria; ma oggi gli ideali di Patria, Nazione, non sembrano più attuali e non poche volte il loro perseguimento, ha come conseguenza la condanna ideale ed ideologica da parte dei più, si è accusati di essere dei conservatori, dei sorpassati come se la Nazione costituisse un interesse del tempo che fu.

Il mondo è cambiato, l'Italia è peggiorata sotto diversi aspetti, di chi la colpa? Non pochi, come al solito de volgono qualunque responsabilità al Governo centrale, ai suoi capi, ma anche verso, come asserisce il Valerj che: «Ogni capo è un uomo che ha bisogno degli altri» e sono purtroppo questi altri a non voler assumere le proprie responsabilità e ricono-

scere la loro parte di colpa. Come al solito, il torto e la ragione non sono da dividere con un taglio netto, ed intanto tra i palleggiamenti di presunte responsabilità le cose precipitano sempre di più, come per designazione dell'Antico Fato.

La festa del lavoro, mai come in questi tempi, assume un aspetto di vuoto assoluto, si festeggia qualcosa cui si crede sempre di meno, una festa, dunque, da abolire o da sopprimere se le cose dovessero continuare di questo passo, in tal caso, verrebbe abolita la concezione più autentica della vita umana, come progresso inarrestabile e come conquista civile attraverso il lavoro e la fatica di tutti i cittadini. Ed in questa ricorrenza, nel festeggiare la festa del lavoro, ricordiamoci di quanto il Croce, nel lontano 1911 scriveva:

«I lottano metallurgici e magistrati, ferrovieri e professori universitari, trancieri ed ufficiali di marina, e, perfino i pensionati dello Stato, perfino gli scolari delle scuole secondarie contro lo sfruttamento che eserciterebbero sopra di essi i loro maestri...»

Fin tanto che nei nostri animi non splenda la convinzione che la vita è lavoro disinteressato, che l'individuo gestisce una eredità ricevuta dal passato e da tramandare accresciuta all'avvenire, che l'uomo è niente in quanto astratta indivi-

dualità ed è tutto in quanto concorda col tutto; fin tanto che famiglia, Patria, umanità non si sprengano il loro senso schietto e non riscaldino i cuori come li hanno sempre riscaldati da quando la storia è storia: sin tanto che non cancellino le ultime tracce dell'utilitarismo borghese e socialistico: è vano sperare che queste e quelle contingenze possano migliorare la società e rendere grande l'Italia».

Giuseppe Albanese (continua in 5° p.)

Sullo scandalismo

«Il Giorno» ha pubblicato, tempo fa, un articolo del Segretario Generale del P.L.I. Valerio Zanone.

Ne riportiamo qui di seguito il testo:

«Le denunce degli scandali dilaganti sui giornali: sembra che gli episodi di corruzione siano una scoperta di questi giorni. Eppure non da oggi i liberali conducono una campagna quotidiana (a lungo quasi solitaria) per la moralizzazione della vita pubblica.

Risalgono a legislature defunte le prime proposte liberali per la forma dell'immunità parlamentare, l'annagrafe patrimoniale degli uomini pubblici, la nomina di difensori civici presso le Amministrazioni centrali e

locali, il controllo sulle nomine di sottogoverno (avremmo saputo per tempo quali benemerite consigliassero, ad esempio, la nomina di Crociani a presidente della Fimmeccanica).

Poiché le proposte legislative dei parlamentari del P.L.I. non trovano udienza effettiva presso altri partiti, compresi quelli che oggi tuonano contro corrotti e corruttori, l'insieme di quelle proposte è stato da tempo riunito in un testo organico e presentato, con centinaia di migliaia di firme, in forma di iniziativa popolare.

Ma il Parlamento tarda a pronunciarsi, e anche le intenzioni moralizzatrici che corredevano l'approvazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti sono rimaste allo stato delle buone intenzioni.

Solo ultimamente dal P.S.I. e da alcuni altri settori si è profilata la tendenza a stringere i tempi per dare una risposta legislativa alle proteste crescenti.

Proprio perché sappiamo di avere le carte in regola, possiamo permetterci qualche considerazione non emotiva sulle origini della campagna scandalistica ora in atto.

1) Alcuni degli scandali alla ribalta sono di provenienza estera: all'approssimarsi delle elezioni presidenziali una ventata moralizzatrice si leva, come è stato scritto, dalle «grandi pianure puritane degli Stati Uniti». E' un vento benefico, anche se nessuna brezza interviene dalla direzione opposta a sollevare la nebbia che circonda i rapporti commerciali con l'Est che pure potrebbero aver dato luogo a operazioni politiche di sostegno in favore delle organizzazioni comuniste.

2) Quanto agli scandali di casa nostra, il miglior terreno su cui prospera la corruzione è la disfunzione dell'apparato pubblico: amministratori e funzionari possono essere corrotti da chi aspira a favori illeciti e ciò avviene presumibilmente in tutte le epoche e parti del mondo, sotto tutti i regimi politici; ma in uno Stato che non funziona, si ricorre alla sbaulella anche per facilitare o accelerare il conseguimento del lecito, per ottenere una licenza edilizia o chiudere una pendenza fiscale.

3) La protesta contro gli scandali può infine essere manifestazione di una protesta politica: sugli scandali

da mantenere e riaffermare ad ogni occasione.

Ed in effetti il 25 aprile è stato commemorato con la mobilitazione senza precedenti di tutti i D.C. cinesi, i quali si sono raccolti per l'intera giornata a meditare sui valori della Resistenza, della Democrazia, della Libertà di lib.ne ed anche sul rinnovato impegno di tradurre in concreta attuazione il

loro ideale democratico, cristiano e popolare.

La parte più propriamente celebrativa e rievocativa è stata curata da par suo dal Preside Ciazzia, il quale ha svolto una lunga conferenza sui fatti storici che furono a monte e che seguirono i diciotto mesi di Guerra Partigiana. Nel pomeriggio, poi, il professore Abbro ha svolto una relazione sullo stato del Partito, partendo, per

l'altro, dalla fondazione del P.P.I. di Sturzo ed arrivando sino ai giorni nostri.

Abbro ha fatto anche lui ammenda degli errori commessi dal Partito negli ultimi anni ed ha dichiarato che proprio da Cava deve partire un grido per la moralizzazione della vita del Partito e della vita pubblica in generale.

C'è stato anche un breve intervento del Segretario Politico Provinciale Carlo Chirico, il quale ha portato ai convenisti caveesi la testimonianza diretta della brutale e violenta insoddisfazione degli extraparlamentari di sinistra, che, com'è noto, la mattina del 25 aprile hanno impedito la celebrazione dell'anniversario della Liberazione, aggredendo proditoriamente giovani manifestanti della D.C. e bruciando i vessilli bianchi con lo scudo simbolo della Libertà che giovani democristiani inalberavano con orgoglio nel rispetto dei valori democratici.

Sulla relazione di Abbro si è poi sviluppato un ricco dibattito che è servito a chiarire molti lati oscuri ed a favorire la discussione ed il riavvicinamento fra gli stessi democratici cristiani di Cava. Non si è trattato, è giusto chiarirlo subito, di

una confluenza unanime e sterile, che, anzi, non sono mancati i motivi di dissenso ed i contrasti, ma il tutto, stavolta, si è mantenuto nei limiti di un corretto procedimento dialettico teso a realizzare un'unità ed una collaborazione faticata e proficua.

La DC di Cava, in effetti, si è resa conto che non giova a nessuno e tanto meno a se stessa continuare a tenere lontani dal partito quanti, invece, possono contribuire ad arricchire di testimonianze, di idee e di iniziative il partito dei cattolici e dei democratici. Il convegno ha rappresentato il più qualificante dei punti di partenza per un nuovo modo di intendere il Partito nella nostra città. Abbattondo gli inutili steccati e ponendosi tutti in una posizione di servizio si finirà per superare certi ostacoli e per appianare i contrasti.

Occorre, però, che i proponenti enunciati da tutti i più qualificati esponenti politici caveesi seguano le azioni e le manifestazioni concrete di collaborazione alla pari senza prevenzioni. Noi lo abbiamo confermato ancora una volta. Aspiuchiamo che i maggiori della DC di Cava dimostrino da oggi Raffaele Senatore (continua in 4° p.)

PERCHE' IN FRIGORIFERO LA GRADUATORIA DI UN CONCONSO ALL'OSPEDALE DI CAVA?

Una nostra noticina pubblicata nell'ultimo numero relativo ad un concorso per l'assunzione di personale al nostro Ospedale Civile non è stata, come solito, onorata da alcuna risposta da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale.

Ritorniamo, quindi, doverosamente, sull'argomento e domandiamo - prima di richiamare l'attenzione della Procura della Repubblica - all'Amministrazione Ospedaliera il perché l'esito di un concorso per l'assunzione di 16 o 18 persone non viene mai pubblicato.

E' davvero inconcepibile un simile stato di cose perché è risaputo che quando una commissione nel rispetto della legge ha proceduto allo svolgimento di un concorso anche se il mondo doveva cedere, la graduatoria deve essere comunque pubblicata.

All'Ospedale di Cava ciò non è avvenuto fino al momento in cui scriviamo e

nonostante gli esami siano finiti da un pezzo la graduatoria è stata posta in frigorifero forse in attesa della sua maturazione.

L'omertà che regna nell'Ospedale di Cava non ci consente di riportare il motivo di un simile atteggiamento ma se dovessimo dar credito a quanto si vociferava in giro l'opinione pubblica deve sapere che il motivo della mancata pubblicazione della graduatoria va ricercata nel fatto che, pare, che alla base del concorso vi sia stata un'operazione di natura politica posta in essere in pieno accordo tra amministratori e rappresentanti sindacali. In sostanza prima di bandire il concorso i posti furono coperti da persone segnalate politicamente le quali una volta bandito il concorso hanno dovuto sostenere gli esami insieme ad altre decine di concorrenti molti dei quali più qualificati, anche con titoli di studio. E' successo così che nu-

merosi «raccomandati» hanno sostenuto un pessimo esame e, quindi, non sono entrati in graduatoria ove invece sono entrati coloro che hanno sostenuto ottimi esami.

E' evidente che di fronte a tale situazione l'imbarazzo della Commissione di esami è stato grande: come si fa - si è detto - a cacciare dal servizio quelli che già prestano servizio ed hanno politicamente le carte in regola. Da qui si è chiesto l'aiuto del frigorifero nel quale già da molto tempo la graduatoria giace e vi giacerà fino a quando qualche coscienza onesta non si ribella a questo stato di cose che oltre tutto è antigiuridico e dannoso per chi ha sostenuto regolarmente gli esami con esito positivo.

Noi non speriamo in alcun riscontro da parte degli Amministratori dell'Ospedale e ci occupiamo della cosa solo per un senso di giustizia nei riguardi di cit-

tadini - non conosciamo alcun partecipante al concorso - che dopo aver sostenuto un esame si vedono ingiustamente lesi nei loro sacrosanti diritti che vanno da tutti rispettati.

UN ANGELO DELLA FEDE è salito al cielo

Mentre giovani scultori, delinquenti, assassini vanno seminando morte sulle strade d'Italia noi rivolgiamo il pensiero ad un altro giovane tanto diverso e tanto sfortunato: il diciannovenne Don Cesare Bisognin che colpito da un male inguaribile, conscio del suo destino, ha voluto chiudere gli occhi nella luce e nell'amore di Dio chiedendoci ed ottenendo sul letto delle sue sofferenze la ordinazione sacerdotale. E' un esempio edificante al quale vorremmo ispirare tanta gioventù bruciata dal nostro Paese!

La Scuola ieri e oggi

Caro Direttore, la scuola ci educava la mente, ci fortificava la volontà e ci sviluppava il senso del bello e del buono.

La scuola di oggi, con certi metodi, quali risultati raggiunge?

I programmi di insegnamento e di educazione morale che frutto danno? Gli alunni diffamano gli insegnanti, gli insegnanti querelano gli alunni! La scuola prepara la gioventù al successo? Prepara la gioventù alla lotta? Sì, alla lotta di classe!

Perché tutto ciò? Perché ci sono pure dei Presidi che concedono l'Aula Magna del proprio Istituto per un dibattito sull'aborto, organizzato da un partito antidemocratico!

Il Primo Cittadino di Ca-

va dei Tirreni, saggiamente, non ha fatto una simile concessione!

Sinanche il Consiglio dei Professori, all'oscuro di quel l'argomento, involontario o procurato, fu chiamato a pronunciarsi, mentre si imponeva interpellare la madre di Socrate, competentissima in manipolazioni uterine.

Il disfunzionamento dell'utero, a quel Preside, forse, preoccupa più dell'insegnamento della Storia, della Filosofia, della Grammatica, che gli alunni dovrebbero ben apprendere!

Caro Direttore, viviamo in un periodo nel quale il flusso del ventre ci annebbia il cervello e ci conduce a commettere errori didattici, sociali, morali!

Cordialmente.

Alfonso Demitry

Lettera al Direttore

Caro Direttore, ho la grandissima tentazione di riportarti qui in questa rubrica, quella che il direttore de «Il Romano» ha scritto, rispondendo a un lettore, il signor Mario Farmisano il quale gli chiedeva «qualcosa» sul socialista Giorgio Bocca che sui giornali dove scrive già fa la conta delle teste che la ghigliottina rossa farà cadere. La risposta è tanto bella e azzeccatissima che merita di essere ricordata da noi. Specialmente in questa tormentata vigilia elettorale, eccola:

«Io dico sempre questo: se siete anticomunisti e cattolici votate DC; se siete anticomunisti e nazionalisti votate MSI; se credete che esista ancora un anticomunismo «laico» votate liberale, socialdemocratico, repubblicano. Ma se siete di sinistra e volete sinceramente un ribaltone, votate direttamente per il PCI, saltando a piè pari quella melfitica fossa che è il partito socialista. Un luogo dove si trovano bene, e aguzzano, tutti i peggiori opportunisti e cialtroni d'Italia. So bene che questo non è un discorso politico, perché in fondo i socialisti, essendo dei malati di fegato, sono contro tutto e tutti e quindi anche contro il PCI; e alla resa dei conti potrebbero risultare utili, più o meno come sarebbe utile un'epidemia di varicella in via delle Botteghe Oscure alla vigilia delle elezioni; non di più, naturalmente. Ma è molto più pulito e coerente votare comunista che votare socialista. Tutti questi borghesucci rossi saliti improvvisamente in cattedra negli ultimi due anni a insegnarci il progresso, il buongoverno e il rigore morale sono insopportabili. Hanno fornito al centrosinistra, per anni, i più grossi ladri e intralazzi».

Per un semaforo alla via degli Aceri

Ill.mo Signor Direttore de «Il Pungolo» Cava dei Tirreni

Cortesemente chiedo ospitalità per una mia istanza inviata al sig. Sindaco di Cava dei Tirreni per l'installazione di un semaforo all'incrocio di Via Vittorio Veneto con Viale degli Aceri.

Colgo l'occasione per sensibilizzare gli automobilisti a procedere con prudenza a detto incrocio, senza tener conto della precedenza che spetta a chi percorre Via Vittorio Veneto, perché chi proviene da Viale degli Aceri, il più delle volte disattende le segnalazioni stradali.

La ringrazio per l'ospitalità e porgo distinti saluti.

Ecco l'esposto inviato al Sindaco sul grave problema: Ill.mo Signor Sindaco Cava dei Tirreni

Ancora una volta l'incrocio di Via Vittorio Veneto con il Viale degli Aceri si è dimostrato una trappola qua, si mortale per gli automobilisti.

L'ultimo gravissimo incidente è avvenuto il giorno 21 aprile u. s., dove, purtroppo, a farne le spese è stato il carissimo amico Lucio Pellegrino ricoverato in gravissime condizioni agli Ospedali Riuniti di Salerno, con prognosi riservata, senza averne nessuna responsabilità per lo incidente capitato.

Abito nelle vicinanze dell'incrocio maledetto, perciò sono testimone di incidenti a catena che avvengono tutti i giorni e spesso con gravi conseguenze alle persone.

E' pur vero che il Viale degli Aceri, che attraversa Via Vittorio Veneto, è dotato di vistosi STOP, sia a terra che con segnali stradali, nonché di lampeggiatori segnalanti il pericolo, purtroppo, come i fatti dimostrano, per la negligenza di molti automobilisti che provengono dal Viale degli Aceri. Tali segnali sono del tutto ignorati e attentano la vita di chi rispettosamente cammina per la propria strada.

Per la sua benevolenza acquisita in campo artistico, il pittore Domenico Santoro è stato insignito dell'ambito riconoscimento de «Il Marc'Aurelio 1976» e del Premio della Stampa nel concorso internazionale di pittura.

All'artista che con la sua Arte onora la nostra città e che presto vedremo nel Catalogo di Maestri della pittura contemporanea, vadano i nostri rallegramenti ed auguri di maggiori successi.

Per la sua benevolenza acquisita in campo artistico, il pittore Domenico Santoro è stato insignito dell'ambito riconoscimento de «Il Marc'Aurelio 1976» e del Premio della Stampa nel concorso internazionale di pittura.

All'artista che con la sua Arte onora la nostra città e che presto vedremo nel Catalogo di Maestri della pittura contemporanea, vadano i nostri rallegramenti ed auguri di maggiori successi.

Tirren Travel
UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Paisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

La COMSA
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT
alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:
Cava dei Tirreni - Via della Libertà, 126
Salerno - Via Posidonina, 132 - Via Roma, 124
Maiori - Viale G. Amendola
Giffoni V. P. - Via F. Spirito (pal. Tedesco)

Andreotti? Stiamo vivendo, caro amico, un altro 25 luglio: ieri tutti democristiani o pressappoco, oggi tutti comunisti o pressappoco. La differenza è che i comunisti veri sono almeno in parte, gente che ha avuto la vita difficile e gente che ha saputo sacrificarsi per un ideale e quindi, anche nel momento del successo, gente capace di autocontrollo e di senso della misura; gente, infine, che a suo modo certi principi li condivide e li difende. Ma i socialisti, cosa vuole che difendano, visto che niente hanno perduto fuorché l'onore? I socialisti specialmente quelli che tengono concioni dalle pagine dei giornali o dei telegiornali, osservano l'atteggiamento intransigente, insolente, arrogante ed estremista di chi, avendo parecchie cosette da farsi perdonare presso il nuovo padrone comunista, aspira a far parte dei tribunali speciali e dei plotoni di esecuzione che dovranno far giustizia di tutti i democristiani o presunti tali.

E dopo quanto ho scritto il dottor Zullino non ho proprio da aggiungere o togliere una virgola, e perciò ti saluto e sono, come sempre, tuo.

Giorgio Lisi

Per mancanza di Suore dovrà chiudere l'istituto del "Rosario,"

Una petizione dei genitori degli alunni alle Suore della carità

Una grave ed incomprensibile decisione degli Organi Superiori delle Suore di Carità minaccia la chiusura dell'Istituto del «S. Rosario» di Cava dei Tirreni, dove si svolge sotto l'amorevole ed assidua guida delle suore, un corso completo di tutte le classi elementari.

Tale decisione viene dalle Autorità religiose giustificata con la mancanza di suore, in questo delicato momento di grave crisi vocazionale.

Ma noi chiediamo insistentemente perché l'Istituto «S. Giovanni», pure retto dalle Suore di Carità, tenuto, freddo, decrepito, venuto in locazione dalle stesse, debba restare aperto, e quello del «S. Rosario», costruito di recente con i più razionali criteri di tecnica e di funzionalità, di loro proprietà, debba cessare la sua attività scolastica?

Quali forze occulte e proditorie hanno fatto pendere la bilancia da una parte anziché dall'altra? I motivi addotti a giustificare la scelta non possono essere assolutamente accettati perché privi di fondamento: basta pensare che alla carenza di suore hanno da tempo già provveduto mediante l'impiego di ausiliarie laiche.

Attraverso questa pagina

si vuole manifestare la vibrante protesta dei genitori a questa sconcertante ed assurda decisione: essi, inoltre sono decisi ad andare sino in fondo, opponendosi con ogni mezzo necessario, alla attuazione di questo programma.

Sappiano le competenti Autorità ponderare bene quanto stanno per attuare al fine di evitare eventi incresciosi: considerino attentamente che le stesse scuole elementari del borgo, ad indirizzo pubblico, sono fin troppo saturate per poter accogliere gli alunni delle suore!

Sopprimere la Scuola Elementare del «S. Rosario» significa precludere ai nostri figli la via di quella educazione morale e religiosa, alla quale li abbiamo già indirizzati, che è l'attributo indispensabile della preparazione culturale per una sana e perfetta formazione sociale si accompagna proprio all'insegnamento delle suore; anche questa è una nobile missione da esse espletata.

I genitori degli alunni del «S. Rosario»

Alla petizione dei genitori degli alunni del magnifico Istituto del «S. Rosario» che solo qualche anno fa sorse a Cava, aggiungiamo la madre Prov. delle Suore della Carità di Napoli il nostro caldo appello perché l'Istituto viva e prosperi nella nostra città ove da oltre un secolo le brave Suore hanno intensamente lavorato in tanti Istituti tra il più caloroso consenso delle Autorità e della Cittadinanza.

Sappiano delle difficoltà in cui, in questo periodo di femminismo imperante e protetto, si dibatte la benefica istituzione delle Suore della Carità ove la crisi delle vocazioni si fa sentire in modo sconcertante tanto da minarla alla base ma noi ci permettiamo sollecitare i poteri della Madre Provinciale e delle sue collaboratrici per che tutti gli Istituti da esse gestiti in Cava non abbiano a scomparire.

Sono migliaia i cittadini che nel corso di oltre un secolo hanno assaporato la bontà dell'insegnamento delle Suore della Carità, i loro sacrifici, la loro assoluta dedizione ai fanciulli di Cava e noi proprio in nome di tanti cittadini che nutrono fiducia che nessun Istituto delle Suore della Carità sia chiuso a Cava.

Confezioni VIRNO
CAVA DEI TIRRENI

La COMSA
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT
alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:
Cava dei Tirreni - Via della Libertà, 126
Salerno - Via Posidonina, 132 - Via Roma, 124
Maiori - Viale G. Amendola
Giffoni V. P. - Via F. Spirito (pal. Tedesco)

LA NUOVA DIREZIONE DEL P. L. I. DI SALERNO

L'avv. Ceccatelli eletto Presidente, il Prof. De Marco Segretario

Presieduta dal Sen. Salvatore Valitutti e dall'on. Genaro Papa, Vice Presidente Nazionale del Partito, si è riunita la Direzione Provinciale del PLI per procedere all'elezione delle cariche statutarie e dei membri dell'Esecutivo.

All'inizio dei lavori, il Senatore Valitutti ha sottolineato che la grave difficoltà del momento politico richiede una più incisiva e vasta presenza liberale nel Paese, da realizzare attraverso il rinnovamento del Partito e l'elaborazione di una proposta politica che salvi l'Italia dall'egemonia comunista, ridando a tutti i cittadini fiducia in una nazione moralmente sana ed economicamente prospera. Perciò il PLI salernitano - ha concluso Valitutti - deve operare per una ripresa della sua presenza politica, mediante il ringiovanimento dei suoi quadri dirigenti.

La Direzione Provinciale ha poi proceduto al rinnovo delle cariche. Sono risultati eletti: Presidente - Avv. Luigi Ceccatelli; Vice Presidenti Dott. Giuseppe D'Agostino e Dott. Vincenzo Albanese; Segretario Provinciale - Prof. Gerardo De Marco; Vice Segretari Dott. Dario Gagliardo e Prof. Rocco Manzollino. L'Esecutivo Provinciale del Partito risulta composto da: Avv. Giuseppe Romano, Prof. Michele Pepe, Prof. Luigi Reina, Geom. Tommaso Magliano, Avv. Francesco Quagliarello, Avv. Michele Iovane, Prof. Angelo Russo, Univ. Ernesto Giannone, Dott. Luciano Iuliano, Avv. Roberto Amendola, Dott. Francesco Di Filippo.

A conclusione dei lavori, l'on. Gemaro Papa, Deputato della Circoscrizione, ha notato con soddisfazione che il Partito si avvia con cordia ed unità operosa ad affrontare le difficili prove che lo attendono, perché in tutti c'è la fiducia che le popolazioni del Salernitano sapranno riconoscere nel PLI uno strumento indispensabile per la difesa della libertà, mai come ora in pericolo.

IL 9 MAGGIO A CAVA DEI TIRRENI

LA GIORNATA DEL MUTILATO ED INVALIDO DI GUERRA

Dall'Ass. Mutilati e Invalidi di Guerra riceviamo e pubblichiamo:

Cittadini,

domenica prossima - nel 59° anniversario della fondazione della nostra Associazione - costituita il 29 aprile 1917 - dopo Caporetto - da una spaurita schiera d'indomiti combattenti, reduci dalle dure battaglie del Carso, del Grappa, del Sabotino e del Podgora, straziati nelle carni, ma fieri del loro contributo di Sangue - verrà celebrata in tutte le Regioni e le Province d'Italia - sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica - la

tradizionali sentimenti di dedizione risorgimentale quale punto d'incontro quale cemento di solidarietà e di concordia fra tutti gli italiani, riesca di monito operante per bandire la violenza da qualsiasi parte essa provenga.

Raccoglietevi con noi attorno al Tricolore - unico vessillo d'amore in cui si riconosce la Patria nostra - e fate che - nel segno del bene comune - la libertà - Esso non venga mai ammainato!

Viva l'Italia!

IL Presidente
Scipione Perdicaro

GIORNATA DEL MUTILATO ED INVALIDO DI GUERRA

Da questa storica ricorrenza che cade, purtroppo, in un momento assai triste, preoccupante e gravido di incognite per la nostra vita nazionale, e nell'agognata visione di un'Italia che - operosamente rasserata nelle sue componenti sociali - sia finalmente madre affettuosa di tutti i suoi figli, riconoscendo verso (Quelli che per Essa si sono immolati e verso i superstiti segnati dalle ferite, dalle mutilazioni e dai patimenti - possano i giovani prendere coscienza dei loro doveri con la consapevolezza che senza capacità di sacrificio e senza attaccamento ad un Ideale che travalichi ogni forma d'egoismo individuale e di parte, non vi può essere progresso economico e tanto meno morale, civile e politico.

Cittadini,

i Mutilati ed Invalidi - usciti martoriati dal fisico dallo scontro cruento della guerra e dalla rissa fratricida - impegnati da sempre nel contribuire alla pacificazione degli animi - auspicano che la manifestazione del 9 maggio - richiamando ed esaltando i valori spirituali e i

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Ore 9 - Convegno dei Mutilati ed Invalidi di Guerra - con labari, bandiere e decorazioni - nella loro sede sociale di via Principe Amedeo n. 2.

Ore 9,30 - Raduno in Piazza San Francesco delle Associazioni combattentistiche e d'Arma - con labari, bandiere e decorazioni - e delle rap




UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C.I.

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1975 L. 33.057.140.261

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

SALERNITANI CHE CONTANO

a cura di Giuseppe Albanese

Incontro con VITTORIO D'AGOSTINO

Candidato D. C. al Comune di Salerno, nelle recenti elezioni amministrative.

Funzionario INPS Sede Provinciale di Salerno, Segretario Provinciale C.I.S. A.L.: è un uomo spinto da un'energia bruciante, di dar impegno sindacale, aperto ai problemi sociali del Paese che dibatte e porta spesso a soluzione, ma certamente è anche un uomo ambizioso. Spesse volte è angosciato per la condizione non certo invidiabile di talune categorie di lavoratori subordinati, ai quali se lo «Statuto del Lavoratore» ha riconosciuto dei diritti, ha anche inteso affermare che gli stessi, non siano emarginati dalla gestione sociale dell'azienda dalla quale dipendono, attraverso la loro fattiva partecipazione sindacale stia assumendo aspetti di scontro, se non di sopraffazione, e la sua presenza, tempestiva ed intelligente, contribuisce al temperamento dei contrastanti interessi di parte. Insofferente a qualunque disciplina che intenda opprimere la sua prorompente personalità, apporta nel Partito nel quale si onora di militare, il contributo del suo realismo e l'ideologia dei tempi nuovi, Cristiana e tenace, mente democratica.

Ecco il nostro colloquio:

1) D. - Cosa ne pensa dei Sindacati?

R. - Sono certo di non essere contraddetto allorché affermo che più del 50% delle conquiste nel campo del lavoro, in questi ultimi decenni della Storia d'Italia, sono state opera dei Sindacati, ma debbo, altresì, affermare che non poche volte i Sindacati della cosiddetta triplice (CGIL - CISL - UIL) si sono battuti per cause e rivendicazioni, che nulla contenevano di sano sindacalismo, turpemente condotte all'insegna della più esagerata opposizione politica, al solo scopo di indebolire e rendere vano lo sforzo del Governo in carica. Militando in un Sindacato autonomo, mi sono potuto rendere conto come ciò sia vero e nella misura in cui il nostro Sindacato non ha voluto adeguarsi alla linea politica della triplice in quella stessa misura, noi siamo stati oggetto di vergognosi attacchi, sensibilizzando contro di noi ed in tal senso la stessa opinione pubblica.

Ma oggi e da un po' di tempo a questa parte i lavoratori non sono più disposti a farsi gabbare nel modo grossolano indicato, ed hanno cominciato a discernere ove si trovano le maggiori colpe, ci vorrà comunque del tempo indispensabile per far guadagnare al nostro sindacato la stima ed il suffragio necessario con giusto riconoscimento alla sua lodevole azione, così efficacemente condotta a favore della classe lavorativa, lungi da qualsivoglia strumentalizzazione da parte di chiechese sia Partito politico o potentato economico. Per quanto riguarda gli attacchi virulenti condotti contro di noi e con agguerrimenti totalitari di destra, è tempo ormai che i nostri avversari capiscano che chi ci fa l'onore di un attacco, ci rende anche il giusto riconoscimento di o-

perosità che ci spetta per la incisiva azione da noi condotta a favore di tutte le classi sociali.

2) D. - Di che cosa crede abbia bisogno Salerno?

R. - Salerno è una città antica che stenta a ritrovare la espansione necessaria e la sua giusta dimensione di città moderna, attraverso una



efficace avanzata riforma urbanistica. Molti sono gli ostacoli, molte le conclusioni, infinite le carenze del Potere locale, ma forse in tal campo la storia della città di Salerno si forma ed avanza indipendentemente da qualunque direttiva centrale; sono l'oppositività dei cittadini, il loro spirito di iniziativa, la loro capacità di affermazione, il loro amor proprio a farla progredire. Indubbiamente un organico piano regolatore che programmi a lungo termine i futuri sviluppi edilizi della città e della sua funzionalità, ricollegando magari le più diverse iniziative dei singoli operatori, sarebbe l'elemento determinante.

3) D. - Cosa ne pensa della Legge n. 70 del 20 marzo 1975 concernente il riassetto del parastato?

R. - La legge in parola, la prima del settore e che ha regolamentato una materia confusa propria di moltissimi Enti, addirittura non conosciuti, è stata una conquista sociale di non irrilevanti proporzioni. Ma il fatto concreto e più rilevante è che ad un anno dalla sua approvazione Parlamentare la Legge è ancora inoperante; Di chi la colpa? A questo mio interrogativo vorrei poter non rispondere, tenuto conto di quanto ha fatto e sta facendo il nostro Sindacato per l'attuazione della stessa. E' un'amara constatazione che lascio all'osservazione dei cittadini e di quanti sperano che la nostra Democrazia possa ritrovare la sua giusta strada non risolvendo i problemi più assillanti del Ceto Medio, ma come oggi dimenticato. Dal lato tecnico la Legge ha affrontato e risolto problemi fondamentali della Burocrazia pubblica, avvertiti da tempo, eliminando tante odiose disparità, che si riflettevano sulla carriera degli impiegati ai vari livelli. La Legge ha una funzione moralizzatrice in tal senso, fra le tante critiche, non va disconosciuta quella concernente l'aspetto

economico che a causa della inflazione imperante s'intende superato paradossalmente, prima che la stessa Legge sia entrata in vigore.

Il rinnovo del contratto che dovrebbe avvenire col prossimo 1° ottobre, dovrà recepire ed annullare tutti gli aspetti negativi, che ancora oggi permangono e mor-

loro che altri accusavano di fascismo. Credo anche che se il P.C.I. dovesse costituire col P.S.I. il fronte popolare e di conseguenza conquistare il potere, questa intervista fra un anno, poco più o poco meno, non troverà spazio su alcun giornale per quanto modesto possa essere, come credo che non si parlerà più di fascismo e antifascismo, in quanto verrà tolto a breve scadenza il diritto al libero dibattito politico ed all'opposizione. Non si parlerà di fascismo, ripeto di Democratici Cristiani, in quanto, come per un colpo magico, saranno diventati tutti appartenenti e militanti nelle file del fronte popolare prima, e poi di quelle Marxist, si vivrà, in una Democrazia popolare ove, oh sogni proibiti..., tutti concorreranno al Governo del Paese, ma in veste sinistrorsa, volenti o nolenti.

Rimarà, o forza della spirito! La libera coscienza dei cittadini, sia pure conculcata e repressa, che conoscerà quanto sia di sale il far finta coattivamente di non vedere, non sentire, non udire!

Lasciamo il dott. D'Agostino, la cui impressione su di noi di sincero, incorruttibile spirito democratico è stata notevole. Gli uomini possono aver sbagliato, ma quando la Verità democratica si rivela con veste umile, personificata nella realtà dei fatti e delle cose, sia pure critiche e criticabili non si può non ammettere che la Democrazia e la Libertà sono beni, di cui non ci si può privare con tanta superficialità ed ingenuità, in specie se la stessa Democrazia dà a tutti i cittadini i mezzi per poterla difendere e conservare.

4) D. - Chi vincerà alle prossime elezioni politiche?

R. - Io ritengo che se vincerà la Democrazia ed in particolare quella Cristiana, avranno vinto tutti i Partiti Politici, se al contrario il P. C. I. avrà conseguito un ulteriore incremento di voti, avrà vinto il fascismo, ed allora si comincerà a capire per davvero dove si annida il volto demoniaco di co-

loro che altri accusavano di fascismo. Credo anche che se il P.C.I. dovesse costituire col P.S.I. il fronte popolare e di conseguenza conquistare il potere, questa intervista fra un anno, poco più o poco meno, non troverà spazio su alcun giornale per quanto modesto possa essere, come credo che non si parlerà più di fascismo e antifascismo, in quanto verrà tolto a breve scadenza il diritto al libero dibattito politico ed all'opposizione. Non si parlerà di fascismo, ripeto di Democratici Cristiani, in quanto, come per un colpo magico, saranno diventati tutti appartenenti e militanti nelle file del fronte popolare prima, e poi di quelle Marxist, si vivrà, in una Democrazia popolare ove, oh sogni proibiti..., tutti concorreranno al Governo del Paese, ma in veste sinistrorsa, volenti o nolenti.

Rimarà, o forza della spirito! La libera coscienza dei cittadini, sia pure conculcata e repressa, che conoscerà quanto sia di sale il far finta coattivamente di non vedere, non sentire, non udire!

Lasciamo il dott. D'Agostino, la cui impressione su di noi di sincero, incorruttibile spirito democratico è stata notevole. Gli uomini possono aver sbagliato, ma quando la Verità democratica si rivela con veste umile, personificata nella realtà dei fatti e delle cose, sia pure critiche e criticabili non si può non ammettere che la Democrazia e la Libertà sono beni, di cui non ci si può privare con tanta superficialità ed ingenuità, in specie se la stessa Democrazia dà a tutti i cittadini i mezzi per poterla difendere e conservare.

4) D. - Chi vincerà alle prossime elezioni politiche?

R. - Io ritengo che se vincerà la Democrazia ed in particolare quella Cristiana, avranno vinto tutti i Partiti Politici, se al contrario il P. C. I. avrà conseguito un ulteriore incremento di voti, avrà vinto il fascismo, ed allora si comincerà a capire per davvero dove si annida il volto demoniaco di co-

BRILLANTE SVILUPPO DELLA CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DI S. EGIDIO MONTALBINO

Il discorso del Presidente Prof. CAIAZZA

Il giorno 25 Marzo 1976, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana ha approvato il Bilancio dell'esercizio 1975, le cui poste più importanti sono state illustrate dal Presidente, Prof. re Daniele CAIAZZA.

La massa fiduciaria (risparmi e c. c. di corrispondenza), che nell'anno 1974 ammontava a L. 22 miliardi 556.915.848 è salita a L. 32

— Pubblica Amministrazione L. 1.763.791.171
— Imprese Finanziarie ed Assicuratrici » 553.998.396
— Imprese non Finanziarie » 11.045.771.963
— Istituzioni senza finalità di lucro » 4.026.680.869

per un totale di L. 17.390.242.399

Da notare che fra l'importo di L. 15.809.439.969, relativo agli impieghi economici sopra indicati per l'esercizio 1975, e quello di L. 17 miliardi 390.242.399, indicato quale totale della distribuzione di tutti impieghi nelle varie attività economiche, vi è una differenza di L. 1 miliardo 589.811.430, dovuta agli effetti artigiani riconosciuti ed a quelli di portafoglio rimessi ai corrispondenti per l'incasso, che non figurano nell'inventario del portafoglio scontro.

miliardi e 33.066.944, con un incremento di L. 9 miliardi e 476.151.096, pari al 42%.

Per contro, gli investimenti economici hanno raggiunto la cifra di L. 15 miliardi 689.439.969, con un aumento rispetto all'anno precedente di L. 2.398.394.660, pari al 17,88%.

Essi risultano così ripartiti:

— Pubblica Amministrazione L. 1.763.791.171
— Imprese Finanziarie ed Assicuratrici » 553.998.396
— Imprese non Finanziarie » 11.045.771.963
— Istituzioni senza finalità di lucro » 4.026.680.869

per un totale di L. 17.390.242.399

Tale differenza porta la percentuale degli impieghi economici al 52,60% e l'incremento annuo di dette operazioni dal 17,88 al 37,63%.

L'utile netto conseguito, operati gli accantonamenti ed ammortamenti come per legge, è stato destinato per lire 35.776.347 al Fondo di Riserva Ordinaria e per lire 15.332.720 alla Beneficenza ed alla realizzazione di opere di pubblica utilità.

Per l'incremento del Fondo di Riserva Ordinaria, il Patrimonio della Cassa pas-

ABBIGLIAMENTO

Vestire il corpo è un po' vestire l'anima. Equazione che torna giacché, in molti casi, non lieve è l'influsso psicologico che esercita l'abbigliamento sul proprio essere. Ciò anche perché l'uomo sa che spesso non è giudicato tanto per quello che è ma per quello che sembra. (Se un professore ha l'aspetto di un idiota, per un idiota potrà essere scambiato). In effetti, se l'eleganza non rispecchia virtù interiori, allora fa supporre che ve ne siano. E mette in ghingheri le ipotesi. Un tipo maldestramente scoperto o che tradisce la grammatica vestimentaria stenterà a farsi riconoscere una persona perbene, ammesso che lo sia. «Chi è quel morto di fame» gli diranno alle spalle. D'accordo,

un ottimo vestito non crea il signore, ma il signore (nato) rischia di non apparire tale se non ha un ottimo vestito. E' un po' come dire che «l'abito non fa il monaco»: però il monaco non è monaco se non ha l'abito. E semmai lo prenderanno per un sagrestano. In altri termini, se un imbecille ben vestito non passerà mai per un cittadino intelligente, se malvestito, farà la figura dell'imbecille... IDIOMA GENTILE

E' probabile che l'italiano sia la lingua meno conosciuta dagli italiani. Indagini televisive hanno appunto che due individui su tre hanno ancora idee molto vaghe su gran parte dell'idioma gentile. Taluni, per esempio, credono che l'ortopedico si occupi di orto; e che il pediatra faccia le co-

se con i piedi. Il dentista (studioso di Dante) per molti è un odontotecnico.

E ancora c'è chi è convinto che autodidatta sia uno *chaffeur* che ha imparato a guidare la macchina da solo: mentre l'armatore fornisce le armi ai soldati in guerra. Per altri il collaboratore è un operaio che lavora presso una fabbrica di colla; e l'impressionista è un uomo molto impressionabile, che ha paura di tutto. Inoltre, il concilio è ritenuto un fertilizzante; e l'aggettivo ingente passa per un falò. C'è chi sostiene che l'amazzone sia una donna assassina; e l'agente di cambio sia colui che sostituisce i pezzi del motore. Ma a qual vil compimento è stata abbassata la toponomastica! C'è gente che pensa trattarsi dell'arte (pre-

sumibilmente dei gatti) di masticare... il topo.

Colmo dei colmi, c'è chi sostiene che l'arte culinaria sia una grossa parolaccia.

PERMARKET

Luogo di perdizione della massa moderna. E' qui che lei perde il controllo, accartocchia la sua oculatrezza, devia dalla retta via, fino a lasciare la fedeltà coniugale, a ingannare il marito con un baccalà o un salame un castrato o un capponne. Ella però vi si reca con ben altri intenti. Quelli di economizzare lesinare il centesimo, «difendere la propria spesa», far quadrare il bilancio domestico. E, grazie al ceto, ci riesce appieno. Difatti un po' per gioco un po' per non morire (di fame) finisce per spendere - volente o nolente - cinque, dieci, quindici volte in più del previsto. Ma, beninteso, non perché le cose costano di più: ma perché molte cose costano di meno. E quando c'è convenienza in tutto si compera di tutto. Anche ciò che, pur di non lasciarsi scappare, non serve affatto. Il prodotto del giorno. Chi rinuncia all'«prodotto del giorno» in offerta speciale? E ci si riempie il frigo del prodotto del giorno, sufficiente per un mese...

«Al supermarket - dichiara tuttavia la giudiziosa moglie - non bisogna farsi prendere la mano ma fare i conti con le dita». Senonché appena messo piede in questa amera della golosità, cominciano per lei le prime tentazioni. E ogni proposito di *self-control* nel servizio va a farsi benedire. E' dunque in questo tempio merceologico che spesso si compiono continui attentati contro l'economia, si manda per aria lo stipendio e si dichiara la guerra alle F. F., cioè alle Finanze Familiari.

Si va in questi magazzini per comperare un pelato di pomodoro e poi il vero... pelato è il marito che paga.

IL VASO DI NEW YORK

E' accaduto un mese fa, nella più grande città del mondo. Un uomo sui trent'anni, mentre passava sotto il balcone di un grattacielo, è stato colpito in testa da un vaso di fiori avvolante, che una tempesta aveva fatto scivolare dalla balaustra. Il poveretto ha guadagnato due grossi babbioni in fronte e venti giorni di ospedale. Ma il proprietario del recipiente (caduto) si è difeso brillantemente. «Chi gliel'ha fatto fare - ha detto ai giudici - a passare proprio in quel momento sotto il mio vaso? Giustissimo! Il presidente ha assolto l'imputato. Ha stabilito che non era stato il vaso a colpire l'uomo, ma era stato il passante a passare... sotto il vaso. E, guarda caso, proprio nell'attimo in cui quel «coso» precipitava giù. Onde l'uomo avrebbe dovuto avere la accortezza di transitare o un istante prima o un istante dopo la caduta di quel che si trasformò in un corpo contundente. Non l'ha avuto? Peggio per lui. In conclusione, non solo ha dovuto pagare tutte le spese giudiziarie e ospedaliere ma - colmo di sventura - ha subito anche un severo ammonimento: mai passare sotto i vasi che cadono!

RASSEGNA TRIBUTARIA

di ANTONIO FIORELISI

Sulla Gazzetta Ufficiale del 4 dicembre '75, numero 321, è stata pubblicata la legge 21 dicembre 1975, n. 576, entrata in vigore il 5 dic. 1975.

L'articolo 19 recita: ai termini di prescrizione e decadenza, prorogati al 31 dicembre 1975 dal decreto legge 19 giugno 1974, n. 327, convertito con modificazioni nella legge 2.8.1974, n. 350, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 1976.

Sono sospesi per un anno i termini di prescrizione e decadenza in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e scadenti tra il primo gennaio e il 31 dicembre 1976 in materia di tasse ed imposte indirette sugli affari, compresi i termini relativi ai ricorsi ed ai

procedimenti dinanzi le commissioni tributarie, nonché alle impugnazioni delle decisioni di dette commissioni.

Le disposizioni del precedente comma si applicano, altresì, in materia di imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, di entrate demaniali, del tesoro e delle aziende speciali nonché di tutte le altre entrate anche di carattere tributario, la cui riscossione è demandata agli Uffici del Registro.

Con circolare n. 10 del 20 febbraio 1976, la Direzione Generale delle Tasse ha precisato:

a) gli avvisi di accertamento di maggior valore re-

lativi agli atti registrati dal 21 dicembre 1971 al 31 dicembre 1974 e delle denunce di successione la cui imposta principale sia stata pagata nello stesso arco di tempo, devono essere notificati entro il 31 dicembre 1976;

b) le ingiunzioni di pagamento per imposte suppletive - quando queste ultime siano dirette a rettificare la liquidazione dell'imposta principale - relative agli atti registrati dal 21 dicembre 1969 al 31 dicembre 1972 e alle denunce di successione per le quali l'imposta principale sia stata pagata nel medesimo periodo di tempo, devono essere notificate entro il 31 dicembre '76;

c) le ingiunzioni di pagamento per imposte suppletive, quando queste ultime si riferiscono ad imposte complementari relative ad entrate di successione ed agli atti per i quali (qualunque sia, rispettivamente, la data del pagamento dell'imposta principale e quella di registrazione) l'imposta complementare sia stata corrisposta nell'arco di tempo compreso dal 21 dicembre 1969 al 31 dicembre 1972, devono anche essere notificate entro il 31 dicembre 1976.

Con il secondo comma dell'articolo 19 vengono poi sospesi per un anno i termini di prescrizione e decadenza in corso al 5 dicembre 1975 e scadenti tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1976, in materia di tasse e imposte indirette sugli affari, compresi i termini relativi ai ricorsi ed ai procedimenti dinanzi le Commissioni tributarie, nonché alle impugnazioni delle decisioni di dette commissioni. Ciò sia per il contribuente che per l'Amministrazione finanziaria.

La citata circolare chiarisce il concetto con il seguente esempio: mentre per due atti registrati rispettivamente il 1° febbraio 1974 e il 1° dicembre 1974 il termine per la notifica dell'avviso di accertamento scade per entrambi il 31 dicembre 1976, per due atti, invece, registrati il 1.2.1975 ed il 1.2.1975, tale termine scade, rispettivamente, il 1.2.1977 ed il 1.2.1977.

LEGGATE
"IL PUNGOLO"

Intervista col nuovo Segretario Provinciale del P.L.I. Prof. D E M A R C O NEL MONDO DEL LAVORO

29 anni, Ordinario d'Italiano e Latino nel Liceo Scientifico di Nocera Inferiore (Salerno) il prof. Gerardo De Marco, neo-segretario Provinciale del P.L.I., ha una lunga militanza nel Partito dove ha sempre rivestito cariche di rilievo. Consigliere Nazionale del Partito dal '71 al '74, è stato rieletto a questa carica nell'ultimo Congresso Nazionale svoltosi recentemente a Napoli.

Noi vantiamo il merito di aver visto crescere questo studioso della tempra vigorosa, nella disciplina e nella semplicità del lavoro e lo abbiamo sentito incitare le nuove generazioni a molto volere ed a bene operare per il perseguimento di un ideale comune di Libertà. Quando, attraverso i giornali, abbiamo saputo della sua nomina, ci siamo recati al Partito, dove eravamo sicuri di incontrarlo e lo abbiamo visto operosamente intento in quella sua facoltà, singolarmente felice di cattivarsi gli animi di alcuni iscritti al Partito venuti a salutarlo.

Ci siamo ricordati delle sue lezioni scolastiche e dei suoi discorsi che nella loro ascezione alta e feconda della parola e per profondo sapere, costituiscono un vero messaggio intellettuale per i giovani.

La sua vita tutta consacrata allo studio, alla famiglia, alle lezioni, agli amici, alla collettività, al Partito, sembra sintetizzarsi nella espressione: « Crescit in horas doctrina... ».

Non ci ha fatto attendere, sicuro che eravamo curiosi di conoscere, di sapere quali i suoi intendimenti ed i progetti nella veste di neo Segretario provinciale del P.L.I. Non ci ha deluso, ecco il nostro colloquio :

D. - Allora i Liberali sono ad una svolta ?

R. - Una svolta no, perché le svolte nei Partiti presuppongono fratture umane e politiche, non necessarie nel caso del P.L.I. Ma un cambiamento sì.

Abbiamo deciso sulla base delle indicazioni del nostro recente congresso nazionale di promuovere anche a Salerno un ampio rinnovamento dei quadri dirigenti del Partito in modo da poter usufruire di nuove energie politiche da assumere a quelle degli amici più anziani. Ma il Partito non ha fatto una pura operazione di estetica facciale: abbiamo identificato una linea politica di movimento e di progresso che ci pone in una posizione di riformismo dinamico. Il Partito accentuerà i temi politici di una maggiore giustizia sociale, cercherà un contratto nuovo con le giovani generazioni, per rispondere alle ansie di cambiamento spesso distorte, ma pur sempre vitali.

Se tutto ciò è una svolta, saranno gli elettori a dirvelo.

D. - Purtroppo molti in Italia continuano a ripetere: al liberali, ormai... con un senso acuto di scetticismo. Secondo Lei si può ricostituire nel Paese una immagine nuova e politicamente attraente del suo Partito ?

R. - In parte la risposta è

già implicita in ciò che io ho detto precedentemente. Un Partito che è deciso a reinserirsi nella realtà politica del Paese, che cerca di sconfiggere un senso decennale di isolamento e di solitudine che si vuole legare ai grandi problemi di crescita civile della società italiana ha ancora una funzione vitale da svolgere soprattutto oggi in una fase politica di importanza decisiva per la vita democratica dell'Italia.

Rappresentiamo, senza intanto, quel tanto di moderno occidentale, europeo, che se giustamente valorizzato dagli elettori, potrà assicurare all'Italia un collegamento sempre più vivo con le grandi democrazie dell'Occidente.

Le voglio, solo di passaggio, ricordare, che i Partiti Liberali in Europa esprimono in Francia, in Germania, Lussemburgo, Belgio, classi politiche di governo e che quelle società sono avviate verso traguardi di moderna giustizia sociale e di sempre più ampia libertà individuali. Perciò la crisi italiana è anche dovuta ad una scarsa rappresentatività della cultura e della forza Liberale.

D. - Alcuni vi accusano di volere ammorbidire la vostra contrapposizione al Partito Comunista. E' la realtà? O una malevola affermazione propagandistica ?

R. - E' un'accusa malevola ed un po' che ci viene da ambienti della destra politica che intendono discreditare. Ma non ce ne curiamo troppo: Il giudizio finale su nostre presunte compromissioni col P. C. I. spetta agli elettori ai quali facciamo un discorso chiaro, per un Partito liberale la diversità e l'antagonismo con le forze marxiste è cosa sin troppo ovvia per essere riaffermata ad ogni istante, perché il nostro progetto di società è, e

resta, alternativo a quello marxista. Ci rifiutiamo, però, di credere che si possa combattere l'egemonia comunista, che si sta pericolosamente allargando nel Paese, con semplici affermazioni verbali o declamatorie. L'ipotesi comunista si batte con una politica sui fatti concreti e non sulle parole. E ciò che faremo nell'eventuale prossima campagna elettorale.

D. - E' indubbio che il P. L. I. a Salerno abbia progressivamente evidenziato i segni di un distacco dal dibattito politico culturale e sostanziale, alternativo a quello marxista. Ci rifiutiamo, però, di credere che si possa combattere l'egemonia comunista, che si sta pericolosamente allargando nel Paese, con semplici affermazioni verbali o declamatorie. L'ipotesi comunista si batte con una politica sui fatti concreti e non sulle parole. E ciò che faremo nell'eventuale prossima campagna elettorale.

D. - Come pensa di poter ristrutturare l'organizzazione del Partito anche in riferimento ad una sua più incisiva presenza nelle assemblee elettive locali

R. - Il Partito deve diventare sede di elaborazione politica sulla base di strumenti conoscitivi della realtà in cui opera. In altri termini è sempre valido il concetto Einaudiano: « Conoscere per deliberare ». E proprio per conoscere ci avvarremo della presenza di giovani amici particolarmente preparati in urbanistica ed in economia, cui saranno affidati incarichi di settore. Le loro proposte saranno esaminate in sede politica e diverranno strumento d'azione per i nostri Consigli degli Enti locali. D'altra parte se le condizioni obiettive lo permetteranno essendo forte già in campagna elettorale, studieremo forme di collegamento più efficaci con la realtà dei quartieri, dei consigli scolastici, dove si sta sviluppando una nuova democrazia partecipativa al cui corretto funzionamento siamo particolarmente interessati.

D. - Il suo Partito come pensa di condurre la futura campagna elettorale, studieremo forme di collegamento più efficaci con la realtà dei quartieri, dei consigli scolastici, dove si sta sviluppando una nuova democrazia partecipativa al cui corretto funzionamento siamo particolarmente interessati.

D. - Il suo Partito come pensa di condurre la futura campagna elettorale, studieremo forme di collegamento più efficaci con la realtà dei quartieri, dei consigli scolastici, dove si sta sviluppando una nuova democrazia partecipativa al cui corretto funzionamento siamo particolarmente interessati.

pugna elettorale se essa, come tutto fa credere si svolgerà a breve scadenza ?

R. - Andrei alle elezioni politiche, non glielo nascondo, con un senso di sgomento ma al tempo stesso di ottimismo. Sgomento perché le elezioni si svolgono in un momento drammatico della vita nazionale; con la presenza di una crisi selvaggia sotto l'aspetto economico e con uno svuotamento morale delle istituzioni accelerato dagli ultimi casi scandalistici. Ottimismo perché siamo convinti che il Popolo Italiano farà appello alle sue energie di equilibrio e di saggezza per respingere l'avventura comunista, e il tempo stesso per non premiare ulteriormente un potere democristiano che si dimostra sempre più logoro, incapace e per tanti versi corrotto. Di fronte ad una crescente pressione comunista, di fronte ad un inglorioso crepuscolo democristiano, il Paese per salvarsi può scegliere una terza strada: quella di una società libera, europea, moderna. Noi sapremo indicargliela.

Sa questi punti dovrebbe svilupparsi la nuova politica

Liberali, sia pure a livello provinciale: noi siamo stati sempre del parere che niente come l'esercizio del Potere vale a fare dei buoni politici, il prof. De Marco, dopo d'intelligenza ed ambizione, nella sua veste di neo segretario provinciale, gode, oggi, della indispensabile fiducia e simpatia di molti, gli auguriamo di tutto cuore che operi da ottimo politico, il P.L.I. ne ha urgente bisogno, il tempo, ne siamo certi, sarà galantissimo.

G. A.

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

FITTA SI APPARTAMENTO SEI VANI ED ACCESSORI - PRIMO PIANO ANGOLO VIA GUERRITTORE - CORSO MAZZINI - TELEFONARE 841795

La Federazione Nazionale del Sindacato Autonomo Chimici (FALC-CISAL) ha raggiunto nei giorni scorsi l'accordo, firmando il nuovo contratto nazionale di lavoro.

E' questo un nuovo successo dell'opera del Sindacato Autonomo che nel settore dell'Industria sta ottenendo lusinghieri successi.

La Cisal, presente ormai in ogni settore dell'industria e del pubblico impiego, ha riportato un notevole successo anche a Salerno dove, appunto, nei giorni scorsi, si sono svolte presso la SNIA-VISCOA, le elezioni per il

rinnovo del Consiglio di fabbrica, ottenendo la rappresentanza in seno al consiglio stesso di quattro propri delegati sui 13 previsti. Quest'ultima affermazione sta a dimostrare ormai che il Sindacato autonomo trova sempre più larga adesione non solo tra i lavoratori pubblici ma anche in quelli privati.

Grande merito nell'attività svolta a Salerno, va senz'altro ascritto al dott. Vittorio D'Agostino che all'opera silenziosa e fervente nonché costruttiva, unisce indiscusse capacità organizzative che secondo un itinerario ben

preciso di persequazione delle condizioni di vita dei lavoratori, ha ribadito sempre più la sua intransigenza ed impegno per la difesa dei livelli occupazionali e del reddito dei lavoratori stessi.

Pur nel difficile momento di grave crisi che attanaglia le industrie, il dr. D'Agostino, con quello spirito di concreta solidarietà, ha manifestato la volontà d'impegno per una svolta decisiva nel rapporto democratico tra forza del lavoro ed attività sindacale.

Renato Agosta

UN CANDIDATO BOCCIATO AL CONCONSO AL COMUNE di scrive...

Egregio Direttore, ho letto sul Vostro giornale i due articoli (Vostro e quello del prof. Lisi) che parlano del concorso per sette posti di impiegato comunale. Io sono un concorrente non ammesso che ha fatto una sbruttata figura.

Tengo a precisare che ho scritto a « Il Pungolo » e non a « Il Castello » dell'Avvocato Apicella (che pure ha detto le stesse cose) perché con l'avv. Apicella il discorso è molto più ampio, non si tratta solo di questo articolo scritto solo per sentito dire, ma di tante altre cose, di tante altre contraddizioni che scrive, che dice, che fa durante una campagna elettorale, durante una vita di partito. Di questo forse le scriverò più in là, dopo che avrò finito di prepararmi ad un concorso, sperando che la commissione non sia seria come nel concorso che ho fatto al Comune.

Voi e il prof. Lisi scrivete che Vi sono stati errori incredibili sotto tutte le forme ed in ben settanta lavori. Senza dubbio posso credere anche io che vi sono stati errori in credibili nella maggioranza dei lavori, ma non posso pensare assolutamente, che ve ne siano stati trovati in ben settanta compiti, avendo con frontato il voto che ho avuto (bassissimo) con il voto degli altri, ben sapendo di non essere uscito fuori traccia e di averlo scritto (credo) abbastanza correttamente. Ora mi chiedo, Lei ha letto i lavori? Mi sono recato dal segretario comunale per leggere i lavori, e sono stato invitato a presentare domanda per iscritto solo dopo che il consiglio si è pronunciato, e solo dopo mi consentivano di poter leggere solo il mio. Sono d'accordo con Voi che si è avuto un certo lassismo dovuto a certe idee passate durante la contestazione studentesca. Ma non sono d'accordo che la colpa del lassismo scolastico che si è avuto il risultato dei 5 ammessi all'orale del concorso suddetto.

Sono d'accordo, invece, con il prof. Lisi quando si domanda se è mai possibile che su 75 concorrenti solo 5 hanno meritato l'ammissione, e che a Cava come ad Isernia questi concorsi si prestano a MOLTE AMARE CONSIDERAZIONI !

Io dico che è stato il concorso del N. 5: 75 concorrenti; 5 allontanati perché co-

piavano; 5 componenti nella Commissione; 5 ammessi.

Forrei aggiungere che le buste con il nostro nome erano quasi trasparenti e che io sarei molto contento se lo Stato permettesse ai concorrenti dei concorsi di essere presenti a quando levano il sigillo al contenitore dei lavori e correggono i compiti.

Detto questo, faccio un augurio ai concorrenti del concorso per 16 vigili, ed anche alle concorrenti donne di cui già qualcuno sta studiando a « MENTE APERTA » per poter incamerare più nozioni.

Davide Cascella

MOSCONI

Collage

Ho attraversato celesti praterie

sulle ali di un uccello ho camminato per anni su una strada di sassi Ho lavorato la mia terra con la forza delle braccia e lavato il mio volto col sudore della fronte. Ho visto il deserto inghiottire il mare e i verdi verdi scomparire Ho visto ciminire sbucare dalla terra e bocche di cemento divorare la natura

Ho vissuto ammirando l'opera dell'uomo e compiangendo la sorte di coloro che verranno

Ho udito la mia voce gridare nel deserto e visto il mio dolore confondersi nel cielo

Ho conosciuto Te, Signore e ho imparato ad amarti unico raggio di sole che illumina il mio cuore.

Gianfranco Pagano

Leggete "IL PUNGOLO,"

ONOMASTICI

Auguri cordialissimi per il loro onomastico agli amici: Dott. Pio Ferrone - Pretore di Cava - coniugi signora Pia e Pio Virno, Avv. Pio Accarino, Signor Antonino Ferraro, Signor Pasquale Vancone, Cons. C. S. Dr. Filippo Palumbo, Dott. Fernando De Cicco, Univ. Nandino Castaldo-D'Ursi.

Particolari fervidi auguri al piccolo e grazioso Filippo D'Ursi - nipote carissimo del nostro Direttore.

LUTTO CORREALE

All'amico carissimo Avvocato Paolo Corraire - Assessore ai LL. PP. della Regione Campania - giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze per la scomparsa della sua diletta mamma N. D. Irma Corraire: donna di elette virtù domestiche.

Si scoprono le tombe, si levano i morti...

(continuaz. dalla 1° p.) in avanti di credere veramente nella nostra predisposizione e ci confermano con un rinnovato impegno in linea con le scelte politiche del Partito l'adesione alla nuova linea politica che crede possibile il rilancio della politica democristiana alla luce di certi valori insostituibili che sono fondamento basilare di ogni servizio politico autenticamente popolare, democratico, pluralistico ed interclassista.

LA FONDIARIA
Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi
TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI
Agenzia Generale e Ufficio Sinistri
SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

Una tazza di caffè

La nera bevanda fu scoperta quattro secoli orsono. Oggi è conosciuta in tutto il mondo

Se si facesse una statistica di tutte le tazze di caffè che in un giorno, si consumano in Italia, certamente salterebbero fuori delle cifre astronomiche.

Il caffè! Si può ben dire che ne abbia fatta di strada da quando, nel lontano 1615, esso giunse a Venezia con le navi dei mercanti che trafficavano con l'Oriente, spargendosi poi, nel volger di pochi decenni, per l'Italia e per il mondo.

Se un giorno qualcuno si deciderà ad innalzare un monumento allo scrittore della pianta del caffè («cofea arabica» per gli amantoni della precisione e della cultura), dovrà accontentarsi dell'anonima effigie di un cammelliere abissino che a avendo notato come i suoi cammelli, dopo aver mangiato abbondantemente i frutti di una certa pianta - non riuscissero più a riposare durante la notte, segnalò il fatto ai monaci di un vicino convento copto. I monaci in seguito rintracciarono la pianta, ne mangiarono i frutti, passarono le notti insonni e vegliando - ebbero l'idea di tostare i semi della strana vegetale e di preparare con essi, un infuso tonico e corroborante. Anche a loro, quindi, spetta un non trascurabile parte di merito e di celebrità.

L'uso del caffè, come dicemmo, divenne rapidamente popolare e, nella seconda metà del secolo XVIII era già elevatissimo - in Italia, in Francia, in Germania e in Inghilterra - il numero delle «botteghe» ove si poteva gustare una tazza dell'esotica bevanda. In Inghilterra le «botteghe» erano tante che Carlo I, nel 1688, ordinò la chiusura di una buona parte di esse, timoroso che potessero diventare, dato il grande concorso di folla che ivi conveniva, centri di rivolta e di sedizione.

Il caffè veniva presentato come un eccellente rimedio per curare le malattie dello stomaco e del fegato, per rinforzare i battenti del cuore, per eliminare l'idropisia, per combattere la scabbia, i dolori di milza, le infiammazioni polmonari, i vermi e non so quanti altri malanni.

Non mancarono però - e come avrebbe potuto essere altrimenti? - le discussioni, le diatribe, le lotte, le accuse.

Bacone da Verulamio (in contrasto con l'opinione della maggioranza) definiva il caffè un narcotico e il Redi (che nel «Bacco di Toscana» lo chiamava «amaro e roso» ma che in una lettera privata, riconosce essere il caffè ben dolcinato, una deliziosa bevanda) lo comparava addirittura - per le sue virtù saporifiche - all'oppio.

Una questione che, per lungo tempo, vide gli studiosi divisi in avverse fazioni, fu quella riguardante le proprietà diagranti o ingrassanti, riscaldanti o raffreddanti del caffè. In questa cotta di sapienti, in-

numeri furono gli argomenti portati a sostegno delle opposte tesi e fra queste rimane famoso quello cosiddetto «dei turchi» fondato sul fatto che tra gli abitanti dell'Anatolia (noti fin dall'ora come abbondanti consumatori dell'aromatico infuso) pareva fossero assai più numerosi che non tra gli altri popoli gli individui decisamente obesi e tendenti alla pinguedine: ciò costituiva, secondo alcuni - la prova migliore delle virtù ingrassanti del caffè.

Finalmente un saggio, (di cui purtroppo, la storia non ci ha tramandato il nome, e che potrebbe a ragione es-

nel corso di una adunanza, che la peggior fecia di vino era immensamente più innocua e giovevole del miglior caffè.

Ma nonostante questi regali e... scientifiche avversioni, e nonostante la leggenda della moglie del Sultano Mohamed Kassuin (che avrebbe votata al caffè un odio smisurato avendone, ahimè, dovuto constatare sul marito i deleteri effetti), la fama del caffè sopravvisse ed anzi si accrebbe.

Nei primi anni del secolo XIX - con la scoperta del principio, attivo della pianta del caffè, la caffeina, ed il successivo isolamento di

Olanda nel Celeste Impero, il quale, al ritorno in patria dalla sua missione, (secolo XVII), portò con sé l'uso, in voga a quel tempo presso i cinesi, di mescolare il caffè con il latte. Anche il caffè-latte fu presto oggetto di critiche ed il Thierry, ad esempio, lo accusò di provocare, nientemeno, la «leucorrea nelle donne e la cefalea negli uomini. Vedete, dunque, nientemeno, la leucorrea nelle donne e la cefalea negli uomini. Vedete, dunque, quanta storia e quante umane vicende sono contenute in una tazza di caffè. Ma quando ne sorbite una tazzina fumante e profumata, dimenticate, ve ne preghiamo. Potreste sciupare, con il ricordo di lotte più o meno accademiche e di accuse più o meno sballate le delizie della degustazione.

Tutti al più, se proprio vi sentite inclini alla riconoscenza, rivolgete un rapido e grato pensiero a quel cammelliere dell'Abissinia, ai suoi cammelli ed a quei bravi monaci che, nel silenzio misterioso della notte africana, ebbero una idea veramente luminosa e geniale.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Mancheremmo comunque in completezza se non additassimo alla riconoscenza degli amanti del scappuccinos il Neuhof, ambasciatore di

quest'ultima avvenuto nel 1820 la storia del caffè entra in una nuova fase, quella rigorosamente scientifica, nel senso moderno della parola, e su il suo principio attivo in particolare, si moltiplicano.

Articolo di AGOSTINO DE SCLAVIS

sera considerato uno dei pionieri della politica del compromesso) pose fine ad ogni accademica disquisizione affermando, con buona pace di tutti, che il caffè fa ingrassare gli obesi, fa ingrassare i magri, riscalda i freddi e raffredda i focoli. Come resistere a parole tanto accomodanti. E le discussioni cessarono.

Molte accuse furono mosse al caffè: gli si attribuì il potere di togliere la vista, di provocare emorragie, paralisi, coliche intestinali, febbri perniciose, infiammazioni renali, epatiche e speniche.

Una delle più terribili accuse mosse al caffè fu certamente quella di rendere l'uomo impotente (il Linneo lo chiamava addirittura «potus caponum»), e questa calunnia contribuì senz'altro verso la fine del secolo XVII a diminuire un po', la celebrità (ed il consumo) del caffè. Yuigi XIV ad esempio fu decisamente contrario all'uso del caffè (i maligni sussurravano che tale avversione gli fosse stata abilmente suggerita da madamigella de la Vallière o dalla Marchesa di Montespan) e la Facoltà Medica di Parigi, con atto solenne dichiarò

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre viva e presente del chiaro pittore. Tecnica consumata e serietà di impegno rappresentano la caratteristica più evidenziata dei lavori di Patroni, che, fra l'altro, è anche titolare della Cattedra di disegno del nostro Magistrale Superiore. C'è nelle pitture del Patroni un rivoluzionamento

IL TESSERAMENTO FRANCESCANO:

un appuntamento che si rinnova ogni anno

Anche quest'anno ci siamo ritrovati nella monumentale Chiesa di San Francesco per rinnovare ai piedi del Fraticello di Assisi il nostro impegno, spontaneamente assunto, di testimoniare in un mondo corrotto ed edonistico la nostra militanza nel segno degli insegnamenti francescani.

Araldini e araldine, Giffini e colleghe, Terziari di ogni età hanno ottenuto la tessera dalle mani dell'Assistente provinciale, assistito dal reverendo padre Giuseppe Maria Baldini. Era imponente il colpo d'occhio che le navate di S. Francesco offrivano. La Chiesa, già normalmente affollata ogni domenica, in occasione del tesseramento 1976 era ancora più affollata, giacché molti terziari, a cominciare dal vostro cronista, avevano ritenuto giusto far partecipare alla festa francescana tutti i loro congiunti.

All'offertaio tutti i tesserati, di ogni età, sono confluiti sull'altare maggiore per ricevere dalle mani del celebrante la tessera per il 1976. Infine, a conclusione della S. Messa, il rituale appuntamento di ogni anno: la foto-ricordo che noi pubbliciamo si vedono francescani di ogni età, dai più piccini che si sono accovacciati a mo' di pulcini, ai giovanelli già impetiti, per salire poi ai giovani che, magari nella confusione del gruppo, già strizzano l'occhio a qualche dolce compagna dei primi sogni giovanili, fino ai padri ed alle madri di famiglia per finire con i nonni, fieri nel loro portamento di uomini saggi.

Tutta la famiglia france-

scana, riunita per il tesseramento 1976, ha ribadito che quello di portare in giro il suo impegno primario è il messaggio che San Francesco d'Assisi lanciò molti secoli fa a tutti gli uomini di buona volontà.

Raffaele Senatore



L'Associazione S. Francesco al completo

Un giovanotto, scendendo dal mercato della frutta, si è messo ad attraversare, a gran salti, le aiuole della Villa Comunale pestandole e calpestandole! Uno dei tanti barbari, che imperverano a Cava dei Tirreni! Non sarà il caso di recitare con filo spinato anche la Villa Comunale?

Al Magistrale di Cava dei Tirreni c'è qualche studente che si lamenta che non si studia. Ma come? tracioperi e assemblee e chiacchiere non si trova un po' di tempo per impiegare in quello che era lo scopo «stradizionale» di quell'istituto, cioè, lo studio. C'è ancora qualche ragazzo o ragazza, che ha il senso di responsabilità?

Al Convegno zonale della Democrazia Cristiana cavense, il prof. Daniele Caiazzo ha trattato il tema «dalla Resistenza un impegno morale ecc. ecc. nell'ampio arco di quattro ore. Qualcuno ha detto che è stato lungo! Non è vero! Poteva, su quel, l'argomento, oggi molto di moda, parlar per quattro giorni; e ci ha regalato, invece, soltanto quattro ore! E vi lamentate!

Pare, in quel convegno, Abbio ha lanciato l'appello alla moralizzazione della vita pubblica e della Democrazia Cristiana in primis! Benissimo! Bravissimo! Ma come si fa, caro Eugenio, se nelle prossime elezioni saremo costretti a rivedere le stesse facce, gli stessi volti, gli stessi personaggi di cui tanto si è parlato. Non sarebbe il caso di... cambiare? Ah imis!

Pure in quel convegno il nostro Sindaco ha dichiarato che la violenza ha soltanto un volto: quello «fascista», anche quella comunista, quella maoista ecc. ecc. è fascista! E quella democratica pure è fascista?

Dal modo con cui il nostro sindaco si è espresso, potremmo pensare che il bravo sindaco si mangerebbe un fascista a colazione, due a pranzo un quarto a cena (per non fare una brutta digestione...)

E nel Consiglio Comunale... quanti ne mangia?... Via Abbio, (quella strada

per il mondo un soffio di spiritualità, di amore e di fraternità, in sintonia con il messaggio che San Francesco d'Assisi lanciò molti secoli fa a tutti gli uomini di buona volontà.

Allo spiazio antistante l'Edificio delle Scuole Elementari di Corso Mazzini quando piove si trasforma in tanti laghetti e quando fa bel tempo si trasforma in ricettacolo di tutte le porcherie, sterco umano ed animale compreso senza che quella piccola zona veda mai la faccia di un netturbino. Vi sono anche delle aiuole che andrebbero sistemate; se vi è un luogo che dovrebbe essere sempre ripulito è quello antistante gli edifici scolastici ove trafficano tanti ragazzi esposti a tutte le infezioni.

Altro scontro di marca sessuale si verifica sulla bella strada panoramica Cava-Salerno via frazione Croce; in tutte le ore del giorno il pacifico cittadino che vi transita è costretto ad assistere ad autentici congressi carnali tra coppie stanzionate a bordo di automobili. Per la verità vi è qualcuno che uniformandosi a decisioni della Magistratura evitano di essere visti ricoprendo i vetri dell'auto con fogli di giornali. Riteniamo, così, gli ineffabili colombi, di essere in pace con la legge...

Ritorna alla ribalta della vita cittadina il gravissimo problema dell'acqua che sembrava risolto sotto la gestione ah! quanto contrastata del Sindaco Giannattasio, il quale, è doveroso dirlo, coraggiosamente mise da parte tutti i progetti di acquisto di pozzi da privati e con poca spesa ne dispose la costruzione di due o tre. Ora Giannattasio - auspice il Prof. Abbio non è più nulla e pare che proprio per la sua attività acquisitiva fu estromesso addirittura dalla lista dei candidati della D.C. alle elezioni del 15 giugno. Con l'assunzione al ruolo sindacale dell'avv. Angelo (continua in 6° pag.)

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

INAUGURATA LA SALA DOMENICO SCARLATTI DI PONTECAGNANO

Gli «Amici della Musica» di Pontecagnano, infaticabili organizzatori di concerti, hanno messo a punto un'altra preziosa gemma di quelle che costellano la loro nobile attività: un concerto inaugurale per la nuova sala Domenico Scarlatti. La sala è nata per l'esigenza di dare al pubblico un ambiente più vasto e... più elegante. I risultati non sono stati inferiori alle attese: numerosissimo e garbato pubblico ha approvato con esuberanti applausi l'iniziativa dell'Associazione e il concerto tenuto dal Duo Rosa Silvestri (flauto) - Ida Nota (pianoforte) e dalla pianista A. Maria Carola.

Tra il pubblico entusiasta si mescolavano chiare figure partenopee: il M. Naso, la signora Flora Gallo e la giovanissima e agguerritissima pianista Paola Volpe.

Gli istrioni della serata: ha aperto il programma il

INAUGURATA LA SALA DOMENICO SCARLATTI DI PONTECAGNANO

Gli «Amici della Musica» di Pontecagnano, infaticabili organizzatori di concerti, hanno messo a punto un'altra preziosa gemma di quelle che costellano la loro nobile attività: un concerto inaugurale per la nuova sala Domenico Scarlatti. La sala è nata per l'esigenza di dare al pubblico un ambiente più vasto e... più elegante. I risultati non sono stati inferiori alle attese: numerosissimo e garbato pubblico ha approvato con esuberanti applausi l'iniziativa dell'Associazione e il concerto tenuto dal Duo Rosa Silvestri (flauto) - Ida Nota (pianoforte) e dalla pianista A. Maria Carola.

Tra il pubblico entusiasta si mescolavano chiare figure partenopee: il M. Naso, la signora Flora Gallo e la giovanissima e agguerritissima pianista Paola Volpe.

Gli istrioni della serata: ha aperto il programma il

«E' in corso alla Galleria all' Campos di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore-scultore Raffaele Patroni, salernitano.

La Mostra costituisce un'ampia e documentata panoramica di tutta l'attività sempre

Foglia il Cielo accogliere l'anima di questa vittima innocente e dare possibilità agli Organi dello Stato di assicurare alla Giustizia i nefandi assassini per i quali, nel carcere a vita, anche se dolcificato dalle leggi imperanti, è poca cosa...